

lavoro novità

di Nicoletta Spolini (@lavorincorsa). Foto di Silvio Fabrizio Turrà

riforma del lavoro

cosa cambia per te, per loro, per noi

Articolo 18, sussidi di disoccupazione, lotta alla precarietà... Ecco cosa accade ora al lavoro. Spiegato dagli esperti in modo semplice semplice.

Volete sapere la novità forte introdotta dalla legge Fornero? «Fino a oggi il **low performer** (il lavativo, tradotto in parole facili, ndr) in un'azienda era praticamente inamovibile. Ora il **licenziamento per scarso rendimento è diventato possibile**. Attenzione, non facile ma possibile, grazie alla facoltà di unire la giusta causa con il licenziamento per motivi economici e produttivi». A dirlo è Pietro Ichino, avvocato giuslavorista, senatore Pd. C'è chi si augura che **questo favorisca una migliore mobilità del mercato del lavoro e consenta alle imprese di usare le migliori risorse per aumentare la produttività**. Non tut-

ti i pareri sono concordi su questo punto e non è certo solo questa la novità introdotta dalla Riforma che per i più non ha risolto i problemi veri del nostro mercato. Ma allora, senza pretendere di dire cosa è giusto o sbagliato, Glamour vi ha costruito, con l'aiuto degli esperti più qualificati, una guida facile che spiega, contratto dopo contratto, tutto quello che cambierà nel lavoro di tutti noi. Con una precisazione: le nuove regole varranno per i contratti stipulati dopo l'entrata in vigore della legge (metà luglio).

SE ENTRI ORA NEL MERCATO

ENRICA CARMINATI, RICERCATRICE ADAPT (ASSOCIAZIONE PER GLI STUDI INTERNAZIONALI E COMPARATI SUL DIRITTO DEL LAVORO E SULLE RELAZIONI INDUSTRIALI)

«Il contratto di inserimento, del resto usato pochissimo anche in passato, è stato abolito. Il Governo, come primo canale di accesso al mercato del lavoro, punta sul contratto di apprendistato. Che può durare da 6 mesi fino a 5 anni e, oltre a prevedere sgravi economici per le imprese (contributi al 10 per cento e all'1,5 per cento per le piccole aziende), **garantisce il lavoratore in caso di malattia, infortunio e maternità**. Ci sono 4 tipi di apprendistato: 1) per chi ha dai 15 ai 25 anni e ha



LUISA DE FELICE, 27 ANNI, HA UN CONTRATTO A PROGETTO

“Ho una laurea in Economia e lavoro in una società di moda, Vintage 55. **Che cosa mi aspetto da questa Riforma? Che ci dia un po' di sicurezza in più per il futuro.** Per fare qualche progetto di vita importante”.

lasciato la scuola. In questi casi, **il giovane alterna periodi di studio e di lavoro per potere accedere a un diploma e inserirsi nel mercato del lavoro;** 2) l'apprendistato professionalizzante, il più noto, quello nato per gli artigiani e oggi esteso anche all'industria e al commercio, **che ti consente di imparare un mestiere sul campo;** 3) l'apprendistato di alta formazione **per chi deve ancora acquisire una laurea e può cominciare subito ad alternare periodi di studio e di lavoro;** 4) infine quello di ricerca **per chi ha già una laurea o un master** e viene inserito in azienda con la qualifica di ricercatore. Se volete avere più info, sul sito www.fareapprendistato.it potete anche dialogare con noi».

COSA ACCADE ALLO STAGE

ELEONORA VOLTOLINA, DIRETTORE DE LA REPUBBLICA DEGLI STAGISTI

«La Riforma non è risolutiva per gli stage, ma rimanda la definizione delle linee guida alla Conferenza Stato Regioni, che dovrà esprimersi entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge. **È importante però che sia stato definito che lo stage dovrà prevedere una "congrua indennità",** cioè dovrà essere retribuito anche se non viene definita nessuna cifra minima. E soprattutto, sono importanti i due principi gene-

rali che la legge stabilisce: 1) l'esigenza di valorizzare altre forme di accesso al mercato, cioè l'apprendistato; 2) l'esigenza di evitare gli abusi nell'uso dello stage. Come questo si tradurrà in pratica non lo so, ma si cercherà di evitare il ricorso indiscriminato al tirocinio. Interessante è anche che per la prima volta siano previste sanzioni per le aziende anche se, ahimè, solo limitate alla mancanza del rimborso».

COME SARÀ IL CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO

AVVOCATO FABRIZIO DAVERIO, SOCIO

FONDATORE DELLO STUDIO DAVERIO & FLORIO

«Il lavoro "a termine" non può andare oltre i 36 mesi. Inoltre, la Riforma del mercato del lavoro ribadisce che il contratto di lavoro "normale" è quello a tempo indeterminato. Per dissuadere le aziende dall'abusare del contratto a termine, la riforma prevede che l'azienda paghi all'Inps un contributo aggiuntivo dell'1,4



BENEDETTA RIVA, 25 ANNI, HA UN CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO

“Prima di laurearmi, ho iniziato uno stage in Henkel. E mi hanno proposto di restare. Questo è un contratto ottimo per iniziare: hai da subito il tfr, le ferie...”



GIULIA BORGHI, 22 ANNI, NEOLAUREATA IN PSICOLOGIA

“Affronto proprio ora il mio primo ingresso nel mondo del lavoro. Sono pronta alla gavetta. Ma spero che la Riforma ci aiuti a trovare un impiego stabile più rapidamente”.

per cento (che andrà a finanziare l'Assicurazione Sociale per l'Impiego di cui parliamo più avanti). Ne saranno esenti solo le aziende che lo usano per proporti la sostituzione di un dipendente o se sei un vero lavoratore stagionale. Sono aumentati i tempi dell'intervallo da un contratto a termine all'altro: da 10 sono passati a 60 giorni per un contratto con meno di 6 mesi e da 20 giorni si è passati a 90 per i contratti oltre i 6 mesi».

CONTRATTI A PROGETTO: SOLO SE...

AVVOCATO ALDO BOTTINI, STUDIO TOFFOLETTO

DE LUCA TAMAJO E SOCI «Non sarà più così semplice per un'azienda proporti un contratto a progetto. Per farlo dovrà dare una spiegazione molto più precisa del tipo di progetto, che dovrà avere un inizio e una fine ben identificati e un risultato tangibile. E prevedere un'attività diversa dall'oggetto sociale dell'azienda. Per intenderci, non potrai fare qualcosa di troppo simile agli altri dipendenti dell'azienda».

SE HAI UNA PARTITA IVA...

AVVOCATO DAVERIO «Le partite Iva, quelle finte, sono nel mirino della Riforma, perché ritenute responsabili di uno degli abusi più frequenti delle aziende. Spesso infatti nascondono un contratto subordinato. Che cosa succederà? **Se non sei iscritta a un Ordine, lavori più di 8 mesi con la stessa azienda e le fatturi l'80 per cento del tuo guadagno* (non più di 18 mila euro lordi all'anno), il tuo contratto professionale, che in realtà è di dipendenza, probabilmente finirà.** L'impresa, infatti, se avrà ancora bisogno del tuo contributo **dovrà farti un contratto di assunzione.** Il vero rischio, oggi, è che le aziende non trasformeranno tutte le consulenze in assunzioni: il costo del lavoro sarebbe eccessivo».

SE TI LICENZIANO PER GIUSTA CAUSA...

AVVOCATO FRANCO TOFFOLETTO, FONDATORE DELLO STUDIO TOFFOLETTO DE LUCA TAMAJO E SOCI «In caso tu fossi licenziata per motivi disciplinari, **la legge prevede il tuo ritorno in azienda solo se il giudice ritiene che il fatto disciplinare di cui sei accusata non esiste.** Oppure esiste, ma secondo il tuo contratto collettivo per quel tipo di inadempienza è prevista una sanzione conservativa (una multa o qualche giorno di sospensione). Oltre alla reintegrazione, in questi casi avrai anche un risarcimento che deciderà il giudice ma non potrà essere superiore ai 12 mesi (prima poteva essere di più perché era legato ai tempi del processo). **Negli altri casi, ancora tutti da definire, è previsto solo il risarcimento da 6 a 24 mensilità».**

... O PER MOTIVI ECONOMICI

AVVOCATO DAVERIO «Che cosa si intende per motivi economici? **Non solo che l'azienda è in crisi. Basta anche che per ragioni organizzative debba sopprimere la tua posizione lavorativa.** Tu ricorri al giudice e qui la situazione si fa confusa. **Per la prima volta viene previsto che anche se il licenziamento è ritenuto sbagliato dal giudice vi sia solo una penale economica (da 12 a 24 mesi di retribuzione), e non la reintegrazione.** Ma vi sono molte eccezioni. Per esempio la reintegrazione spetta ancora se i motivi economici

GIULIA GROSSI, 24 ANNI, HA UN CONTRATTO DI APPRENDISTATO IN DELOITTE

“Dopo la laurea in Economia, sono stata assunta in Deloitte, alla revisione. **So che la Riforma punta sull'apprendistato per l'ingresso dei giovani nel lavoro.** È un contratto ottimo: prevede corsi di formazione, la presenza di un tutor e il learning on the job”.

* Questa norma potrebbe essere modificata dal Decreto Sviluppo.

Giovani & lavoro

Gli ultimi dati Istat sulla disoccupazione giovanile sono allarmanti: i giovani (15-24 anni) che sono senza lavoro salgono al **36,2 per cento.** È un record storico. «E non si tratta di carenza di posti», dice Pietro Ichino. «Nel 2011, in tempo di crisi, sono stati stipulati in Italia **2 milioni di contratti a tempo indeterminato.** Non pochi! Ma hanno riguardato in prevalenza chi già apparteneva alla “cittadella del lavoro”. Non solo: ogni anno restano inevase decine di migliaia di posti per skill shortage, ossia mancanza di competenze».

➡ Che cosa fare? «Serve più collegamento fra scuola e lavoro, serve **un servizio di orientamento che informi i giovani sulle opportunità del mercato** e sui corsi di formazione disponibili per cogliere quelle opportunità. Ora che la Riforma è stata approvata sono le Regioni a dovere intervenire su questi temi».





MARTINA ZRALY, 24 ANNI, E, DIETRO, YLENIA MOLINARI, 21 ANNI. ENTRAMBE STAGISTE

“Dopo una laurea in Giurisprudenza, sono in stage all'Ambasciata di Svezia. È un tirocinio molto formativo”.

(Martina)

“Lavoro in Privalia (vendite evento) con il ruolo di campaign coordinator. Fino a oggi lo stage è stato un ottimo strumento per l'accesso al lavoro”.

(Ylenia)

sono “manifestamente infondati”? Qui resta da dimostrare la labile differenza tra “infondati” e “manifestamente infondati”. Al giudice l'ardua sentenza! La cosa interessante è che è stata introdotta una procedura di conciliazione preventiva obbligatoria per cercare di concordare l'uscita senza il ricorso ai tribunali. E attenzione: la malattia non sospende più il procedimento come in passato».

E SE PERDI IL LAVORO...

AVVOCATO EMANUELA NESPOLI, STUDIO

TOFFOLETTO DE LUCA TAMAJO E SOCI «In materia di ammortizzatori sociali (alias sussidi di disoccupazione) la legge ha fatto ordine. Ha infatti istituito un'unica Assicurazione Sociale per l'Impiego, chiamata Aspi, finanziata in parte da quel contributo aggiuntivo dell'1,4 per cento sulla retribuzione previsto per i contratti a tempo determinato a carico delle aziende. Se sei licenziato, hai dunque diritto a un sussidio, che

dovrai chiedere entro due mesi dal licenziamento. A quanto ammonta? È circa il 75 per cento della retribuzione (ma non più di 1.100 euro al mese), durerà massimo 18 mesi ma va calando nel tempo per evitare che tu ti adagi e non cerchi un altro lavoro: -15 per cento dopo i primi 6 mesi e un altro -15 dopo altri sei. L'Aspi naturalmente decade se trovi un posto o rifiuti un corso o un'offerta di lavoro che sia entro i 50 km da casa tua. Se avvii un'impresa o intraprendi un lavoro autonomo nel triennio 2013-2016, puoi chiedere la liquidazione dell'Aspi come agevolazione alla tua attività. La notizia interessante è che anche chi ha un contratto precario può avere un'indennità una tantum che non può superare i 6 mila euro circa».

SE TI OBBLIGANO A FIRMARE LE DIMISSIONI IN BIANCO

AVVOCATO DONATELLA CUNGI, STUDIO

TOFFOLETTO DE LUCA TAMAJO E SOCI «La legge combatte il fenomeno delle dimissioni in bianco, spesso imposte dalle aziende all'atto dell'assunzione. Per la prima volta la legge impone che le dimissioni di una donna (o uomo) entro tre anni dalla nascita del bambino o dalla sua adozione, siano convalidate da un ufficio territoriale del lavoro. Ed è prevista anche una sanzione dai 5 ai 30 mila euro per l'azienda incriminata che abusi del foglio firmato in bianco».



CAMILLA DELL'OLIO, 24 ANNI, HA UN CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO

“Sono fortunata: ho già un lavoro stabile in un ufficio stampa di moda. Ho una laurea in Comunicazione fashion allo Ied e contano molto le relazioni che instauri durante gli studi”.